

14 Sabato 14 Marzo 2026

GAZZETTA DI MODENA

MODENA

Memoria e libertà, il dovere di oggi Una mostra racconta le ferite del Paese

L'Accademia militare racconta il contesto in cui maturarono le stragi nazifasciste

di Fabiana Donato

«La memoria è un progetto di futuro e libertà, e dobbiamo sempre difendere la speranza»: sono parole ispiratrici quelle del sindaco Massimo Mezzetti, che richiamano i valori di Democrazia, Libertà, Patria e Solidarietà, cornice ideale dell'inaugurazione della mostra "Nonostante il lungo tempo trascorso". Allestita fino al 10 aprile all'interno del Palazzo Ducale, sede dell'Accademia Militare di Modena, la mostra racconta attraverso documenti d'archivio, fotografie, materiali audiovisivi e contributi multimediali, il percorso espositivo ricostruisce il contesto storico e giudiziario degli eccidi che colpirono militari e popolazione civile, offrendo al pubblico una lettura fondata su fonti documentali storiche e giudiziarie, provenienti dall'attività investigativa e processuale condotta negli ultimi decenni dalla magistratura militare italiana.

**Il generale Messina:
«Si narrano luci e ombre
nella nostra storia
Evento nato "per caso"
che ci inorgoglisce»**

Un contributo etico che mira a preservare e costruire la memoria storica delle vittime civili e militari della guerra di Liberazione, con l'intento di rendere la storia "magistra vitae". A introdurre l'evento è il Tricolore, simbolo dell'Italia, che apre una conferenza dal forte legame con l'attualità.

A spiegare le origini del progetto è il Procuratore generale militare Marco De Paolis: «La mostra nasce nel 2021 all'Altare della Patria e al Sacro delle Bandiere ed è la prosecuzione del lavoro giudiziario da me svolto per 16 anni sulle stragi nazifasciste. Allestita su proposta dell'allora Capo di Stato Maggiore della Difesa, il generale Vecchiarelli, rappresenta il primo tassello di un progetto più ampio: la creazione di un centro di documentazione stabile sui crimi-



**«Porteremo
qui le scuole
per ribadire
che parlare
di pace
non è
debolezza,
ma coraggio»**

ni della guerra di Liberazione e sui processi penali celebrati tra il 2002 e il 2018. Essere qui oggi ha un valore particolare: oltre alla formazione della gioventù militare, questo luogo rappresenta uno dei "germi" della Costituzione Repubblicana. Dopo l'armistizio dell'8 settembre, da qui partirono giovani ufficiali che portarono armi sull'Appennino reggiano e modenese, dando origine alle prime formazioni patriottiche della Resistenza».

La mostra si articola in diverse aree tematiche dedicate ai crimini di guerra commessi contro i militari italiani, alle violenze perpetrate sulla popolazione civile, alle deportazioni degli Internati Militari Italiani (IMI) e ai

Un momento della presentazione della mostra e sotto la visita degli ospiti alla mostra subito dopo il taglio del nastro

procedimenti giudiziari avviati nei confronti dei responsabili delle stragi. Tra gli episodi ricordati figurano alcune tra le più gravi tragedie della guerra di Liberazione, tra cui la Strage di Marzabotto, la Strage di Sant'Anna di Stazzema e l'Eccidio di Cefalonia, simboli del sacrificio e della sofferenza vissuti dal Paese in quegli anni.

Il valore civile dell'iniziativa è sottolineato anche dal comandante dell'Istituto, il generale di Divisione Stefano Messina: «Ospitare la mostra significa riconoscere luci e ombre della nostra storia, senza dimenticare, per orientare i principi democratici che devono ispirare tutti - racconta - È nata, come spesso

accade per i progetti migliori, quasi "per caso": durante un evento in cui il procuratore interveniva, l'indisponibilità di un'altra sede ha reso naturale proporre l'Accademia. Comune e Provincia hanno aderito subito: Modena è città Medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza. La storia purtroppo si ripete, perché gli orrori della guerra tornano. Il ruolo della Difesa e delle Forze Armate, come ricorda l'art. 52 della Costituzione, è difendere, e lo faremo fino all'estremo sacrificio. L'Accademia ha dato il suo grande contributo: ricordo il colonnello Duca, che partecipò alla Resistenza e

**«Una lettura fondata
su fonti documentali
storiche e giudiziarie,
provenienti
dalle indagini e i processi»**

fu trucidato a Verona nelle prigioni delle SS, e insieme a lui gli allievi ufficiali dell'86° corso Renato Boragine e Giorgio Susanna». A svelare l'anima più profonda della mostra è ancora il sindaco Mezzetti: «Non è solo rigore storico, ma un progetto dal grande valore civile, riconosciuto dall'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. In quel periodo buio, questo palazzo era sede del comando tedesco: chi veniva catturato qui, veniva torturato. E quando il 22 aprile Modena fu liberata, questo luogo divenne la prima roccaforte della Liberazione. I cadetti sono l'avamposto che garantisce la pace nel mondo: i nostri soldati in missione all'estero mettono a rischio la loro vita». A concludere è il presidente della Provincia, Fabio Braglia, che restituisce valore alla parte di storia a lungo occultata: «La nostra comunità oggi più che mai deve portare un messaggio di pace nel mondo. Ne siamo responsabili. La mostra non è solo ricostruzione storica: è un campanello d'allarme per il futuro. Porteremo qui le scuole per ribadire che parlare di pace non è debolezza, ma coraggio, perché ogni vita salvata è un valore aggiunto».

L'iniziativa

Allievi ufficiali
in campo
per l'Admo



Nei giorni scorsi, gli Allievi Ufficiali dell'Accademia Militare di Modena, in collaborazione con l'Associazione Donatori Midollo Osseo (ADMO) Emilia-Romagna, si sono iscritti quali aspiranti donatori al Registro Italiano Donatori Midollo Osseo, attraverso un semplice auto-prelievo salivare, diventando così una concreta speranza di vita per tutti coloro che sono in attesa di un trapianto di midollo osseo e cellule staminali emopoietiche, per scongiurare malattie come la leucemia e altri tumori del sangue.

L'attività è stata preceduta da una giornata informativa, a favore dei frequentatori dell'Istituto militare modenese, con l'obiettivo di sensibilizzare gli Allievi Ufficiali sulla donazione del midollo osseo e sulla sua cruciale importanza nel salvare vite umane.

Fondazione ADMO Emilia Romagna ETS è l'unico ente che sul territorio si occupa dell'iscrizione dei donatori di midollo osseo.

Ogni anno, in Italia, sono 2.000 le persone che vengono colpite da una malattia oncematologica che necessita di un trapianto di midollo osseo, la metà di questi sono bambini. Ad oggi oltre il 30% dei pazienti non trova un donatore. L'obiettivo dell'ADMO è dare un'opportunità di salvarsi grazie al trapianto del midollo osseo. L'ADMO svolge attività di sensibilizzazione dei giovani nelle scuole, nelle università, nei centri sportivi e altri luoghi di aggregazione.